

Imprese

Piani per le aree di crisi e riserva incentivi Pmi

Gli aiuti alla capitalizzazione delle aziende, nel piano del Governo, saranno affiancati dal recupero delle aree di crisi e dal riordino degli incentivi. Non clamorose novità, in verità. Tutt'altro. Per le aree di crisi industriale già esiste, da anni, lo strumento degli accordi di programma al quale sono poi subentrati i cosiddetti contratti di sviluppo. Nelle bozze del provvedimento per la crescita circolate nelle ultime settimane sono entrati i «programmi speciali per le aree di crisi», che sono in realtà un contenitore per riattivare vecchie risorse (revoche degli incentivi dell'ex legge 488).

Il governo parla anche di un «forte impegno» verso le Pmi, destinando loro il 50% delle risorse non utilizzate ogni anno del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e per gli investimenti in ricerca. «Questi interventi - si legge nel documento - rientrano a pieno titolo nell'ambito del riordino generale degli incentivi contenuto nello Statuto delle imprese, che diventerà legge nelle prossime settimane».

Va detto che il riordino degli incentivi era previsto addirittura dalla legge sviluppo del 2009

ed è stato più volte rinviato. Ora la riforma è entrata nello Statuto delle imprese che è atteso per l'ultimo passaggio alla Camera nelle prossime settimane e che contiene una riserva minima esplicita a favore delle Pmi: il 60% degli incentivi di natura automatica o valutativa, di cui almeno il 25% è destinato alle mi-

IL NUMERO

50%

Risorse destinate alle Pmi
 «Riserva» nell'ambito del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese

cro e piccole imprese.

Sempre in tema di imprenditorialità, l'esecutivo promette poi un sistema di certificazione di debiti delle Pubbliche amministrazioni locali nei confronti delle imprese con lo scopo di consentire lo sconto e successivo pagamento da parte delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

